

## CCCXLVIII.

## 1ª TORNATA DI MARTEDÌ 13 GIUGNO 1911

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

## INDICE.

Disegno di legge (*Discussione*):

Cancellerie e segreterie universitarie. <i>Pay.</i>	15579
ABIGNENTE, <i>presidente della Giunta generale del bilancio</i> . . . . .	15595
BERENINI . . . . .	15588
BORSARELLI, <i>relatore</i> . . . . .	15594
CIMORELLI . . . . .	15579-98
CORIS . . . . .	15589
FINOCCHIARO-APRILE, <i>ministro</i> . . . . .	15593-98-99
MACAGGI . . . . .	15592
MERLANI . . . . .	15598
NUVOLONI . . . . .	15590
PRESIDENTE . . . . .	15579-82-99
RICCIO . . . . .	15583

La seduta comincia alle 10.5.

DE NOVELLIS, *segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

**Discussione del disegno di legge: Riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Se ne dia lettura.

DE NOVELLIS, *segretario*, legge: (Vedi *Stampato* n. 727-A-bis).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. Primo iscritto è l'onorevole Cimorelli.

Faccio subito osservare che la discussione sarebbe più proficua, se gli onorevoli deputati, che hanno presentato emendamenti,

parlassero senz'altro sugli articoli. In questo modo si semplificherebbe molto la discussione.

CIMORELLI. Onorevole Presidente, io accetterei volentieri il suo invito, se non avessi osservazioni da fare anche in tema di discussione generale.

PRESIDENTE. Poichè vedo stampati molti emendamenti ai rispettivi articoli, debbo anche avvertire che io, dando facoltà di parlare a lei, come ad altri, nella discussione generale, non posso permettere che svolgano contemporaneamente gli emendamenti, stessi dal momento che la discussione degli articoli viene dopo quella generale.

Mi parrebbe quindi opportuno e più semplice che coloro, che hanno presentato emendamenti, rinunziassero a parlare nella discussione generale, riservandosi di illustrare le loro proposte ai diversi articoli.

Onorevole Cimorelli, parli pure.

CIMORELLI. Ringrazio di questa raccomandazione, che terrò nel dovuto conto, come quella che mi viene dall'illustre nostro Presidente.

Onorevoli colleghi, in questi ultimi anni ci siamo occupati parecchie volte della sorte dei cancellieri, che tanto ci sta a cuore. Ed abbiamo approvato parecchie leggi con cui sono state migliorate le sorti appunto dei funzionari di cancelleria e di segreteria.

La condizione dei funzionari di cancelleria e di segreteria era tale che meritava tutto l'interesse da parte del Parlamento e tutti quei miglioramenti che siamo venuti votando da parecchi anni a questa parte.

Le leggi più importanti in proposito rimontano al 1903, quando era ministro l'onorevole Cocco-Ortu, ed al 1907, quando era ministro l'onorevole Orlando.

Con quelle due leggi furono votate non poche centinaia di migliaia di lire: poichè,

con la prima, fu votato un milione di lire; e con l'altra, anche più di questa somma.

Più importante di queste è la legge di cui ora ci occupiamo e che richiama, sebbene in seduta mattutina, parecchi deputati che si interessano delle sorti dei cancellieri e dei segretari delle regie procure.

È notevole questa legge, perchè non solo con essa s'aumenta sensibilmente lo stipendio nei primi gradi dei cancellieri e dei segretari, ma si creano anche, in numero sensibile, posti superiori; sicchè la carriera di questi funzionari è di molto migliorata ed abbreviata.

A questa legge hanno collaborato l'onorevole Scialoja, il suo successore onorevole Fani, ed anche il nostro amatissimo ministro guardasigilli, onorevole Finocchiaro-Aprile, il quale ha un merito forse maggiore di quello degli onorevoli Scialoja e Fani; perchè, non seguendo l'abitudine invalsa che, quando si sta al Governo, non si porti che roba propria alle discussioni della Camera, da uomo di Stato quale è, ha riconosciuto la necessità dell'azione continuativa da parte del Governo ed ha portato innanzi a noi questo disegno di legge.

Egli poi s'è addossato la responsabilità grave di proporre taluni balzelli che hanno una forma assai modesta; mentre invece...

*Una voce.* Li ha diminuiti.

CIMORELLI. Sì; ma, come sono rimasti, non sono cosa insensibile. Certo è stata una riduzione notevole quella di 10 centesimi a foglio, per ogni memoria che venga presentata...

PRESIDENTE. Veniamo alla legge!...

CIMORELLI. Ci sono alla legge. Dieci centesimi per ogni foglio, nelle memorie, avrebbero dato un gettito assai maggiore di quello che si ebbe quando si soppressero i diritti di cancelleria.

Allora pure si disse che si sarebbe trattato di cose da nulla; ma l'erario guadagnò alcuni milioni.

L'onorevole Finocchiaro è stato più modesto: ha voluto eliminare il diritto proporzionale dei dieci centesimi a foglio per ogni memoria, e s'è limitato a chiedere lire due come diritto fisso per ogni memoria. Ma ogni memoria che venga presentata alla Corte dei conti, al Consiglio di Stato, alla Giunta provinciale amministrativa, al Consiglio di prefettura, ai Collegi arbitrali deve essere scritta su carta da bollo da lire 3.60; quindi un aggravio maggiore ne verrà per i litiganti, e quale reddito maggiore non si otterrà da questa legge? Per ciò i bene-

fici che l'erario ne risentirà saranno più notevoli di quelli preventivati. (*L'onorevole relatore fa cenni negativi*).

Il presidente della Giunta generale del bilancio ha un bel fare cenni negativi, ma il fatto è questo: che la tassa, che viene introdotta con questo disegno di legge, ha una larga base.

Pertanto io dico che sarebbe stato bene che, oltre ad aumentare gli stipendi ai funzionari di grado minimo, ai primi gradi cioè della carriera dei cancellieri e dei segretari di regia procura, il beneficio fosse stato esteso anche in alto. Perchè i cancellieri della Corte di appello e i segretari di Procura generale, come i cancellieri di Corte di cassazione ed i segretari di Procura generale presso la Corte di cassazione, non debbono beneficiare di quello che è miglioramento derivante da questa legge?

Eppure questi alti funzionari, questi provvetti funzionari, sono stati dimenticati così nella legge del 1903 come in quella del 1907; ed io col mio primo emendamento chiedo alla Giunta e all'onorevole ministro, che spero vorranno accoglierlo favorevolmente, chiedo di aumentare a lire ottomila lo stipendio dei cancellieri della Corte di cassazione e dei segretari di Procura generale presso le Corti di cassazione.

Si tratta di un aumento di mille lire e complessivamente di diecimila lire sopra un milione e ottocentomila lire; dunque non è gran cosa, e si potrebbe anche accettare perchè codesti funzionari hanno ben diritto ad avere la considerazione del Parlamento.

Costoro nella precedente legge non hanno avuto alcun beneficio; eppure, quando furono soppressi i diritti di cancelleria, ebbero lo stipendio di 6 mila lire soltanto, ma perdettero tutti i diritti di cancelleria, per i quali raddoppiavano lo stipendio, anzi percepivano qualche cosa di più; quindi con la legge fatta per migliorare la condizione dei cancellieri e dei segretari delle regie Procure, essi andarono soggetti ad una forte perdita; e mi pare pertanto che non sia ingiusto il loro lamento, ma che le loro lagnanze dovrebbero trovare ascolto presso il Governo e la Camera tutta, tanto più quando noi sappiamo che a capo delle Cancellerie della Corte di cassazione ed a capo delle Segreterie e Procure generali presso la Corte di cassazione vi sono stati uomini insigni e vi sono ancora. Non v'è chi ignori che a capo della Cancelleria della Corte di cassazione di Napoli vi è stato un giurista come Vincenzo Napoletano, che fu poi nominato

consigliere della Corte di cassazione; che a costui succedette un altro non meno egregio funzionario, il Ferrara, che era consigliere d'appello; che a capo della Segreteria della Procura generale di Napoli vi fu nientemeno che il professore Capuano, che ha impartito a molti di noi le lezioni di diritto romano nell'Università di Napoli. Io dico dunque che è tale il compito di tale ufficio, l'importanza ed il decoro di questa carica che è stata sempre occupata da uomini preclari, che venendo io a proporre l'aumento di mille lire, che si risolve in un aumento di sole 10 mila lire, questa non sia una somma tale che possa aggravare il bilancio in modo da non dovere essere accolta! Come vede la Camera, io mi sono già sbrigato molto facilmente della mia prima proposta.

Dopo aver chiesto le modificazioni che ho già enunziate alla tabella che segue il disegno di legge, domando che gli esami non sieno soltanto scritti, ma anche orali.

La Camera sa che è molto difficile valutare la capacità dei giovani che si presentano agli esami scritti specialmente in materia di cancelleria; ogni Corte d'appello ha una Commissione speciale e fa degli esami speciali: questi esami sono più frequentati e quindi più numerosi nel Mezzogiorno d'Italia, mentre presso le Corti d'appello dell'Alta Italia ed in Sardegna sono poco frequentati questi esami; e sono pochissimi quelli che vi si presentano, talchè gli esami stessi si fanno, direi, in famiglia.

Io che ho presieduta una di queste Commissioni di esami, ho potuto constatare che coloro che a questi sovrintendevano e che avrebbero dovuto adoperare tutto il rigore perchè i candidati non venissero aiutati, invece favorivano i candidati dando loro suggerimenti e consigli.

Certo è che l'esame scritto, come il regolamento lo stabilisce per le cancellerie e segreterie giudiziarie, non dà garanzie sufficienti, ed è perciò che propongo che sia aggiunto al medesimo l'esame orale, perchè è ben diverso giudicare un giovane dalla sua fisionomia, dal modo in cui si presenta e come dice le sue ragioni che non da un esame scritto, e apprezzare se è un giovane di capacità e di valore o se è uno di quelli che abbiano superato l'esame scritto, domandando aiuto a Tizio e a Sempronio fra i compagni vicini.

Badi la Camera che bisogna anche tener conto della tendenza ad aggiungere agli esami scritti anche quelli orali oramai in quasi tutte le occasioni: si è fatto così an-

che per gli alunni postali, cioè per gli impiegati più bassi della carriera postale, mentre per i cancellieri si insiste a volere soltanto l'esame scritto.

Mi pare dunque che colla modesta disposizione che io propongo, e che non viene affatto a gravare il bilancio dello Stato, ma che invece viene a favorire i migliori, si verrebbe a togliere un inconveniente che si è giustamente fin qui deplorato, elevando così anche la condizione morale dei funzionari di cancelleria e di segreteria.

Vengo ora al secondo emendamento. Finora ho parlato dell'entrata in carriera dei funzionari; ora mi occuperò della liquidazione della loro pensione.

È antico desiderio dei funzionari di cancelleria e di segreteria che si proceda ad una epurazione del personale.

È innegabile però che, per quanta scoria esista ancora fra quel personale, un miglioramento notevole si è verificato, perchè le leggi che siamo venuti votando da parecchi anni a questa parte, hanno in parte risanato il personale stesso.

Esistono però ancora dei funzionari i quali, pur non avendo raggiunto il limite di età prescritto dalla legge del 1907, che è quello di 70 anni, e pur non trovandosi in buone condizioni di salute, continuano ad occupare inutilmente i posti nei quali dovrebbero prestare utilmente l'opera loro.

Quindi bene a proposito è venuto il presente progetto di legge, e ha detto: procediamo ad una epurazione, mandiamo a casa coloro i quali sono troppo sciupati, inetti per gli acciacchi e per le condizioni di salute a compiere i doveri di ufficio.

Ed un articolo successivo dice: ma non badiamo solo ad eliminare quelli che hanno perduto l'udito, quelli che sono divenuti sordi o quasi ciechi, non pensiamo soltanto a mandare a casa costoro, ma pensiamo ad eliminare anche quelli per i quali gli acciacchi morali sono qualche cosa di più grave, per cui vi è stata una dichiarazione d'insufficienza d'indizi, per cui vi sono state delle misure disciplinari ripetute. Bene ha fatto il ministro ad insistere su questa via, ed a volere la epurazione anche morale nell'ordine dei cancellieri e segretari.

Ma io mi sono fatta questa obiezione. Quando sarà il momento di provvedere a questa epurazione, la Commissione che sarà chiamata ad eseguire questo compito, lo eseguirà completamente, quando avrà di fronte un funzionario che dovrà essere man-

dato a casa solo con poche migliaia di lire una volta tanto?

Perchè lei conosce bene la disposizione che è stata proposta dall'onorevole Fani. Lei sa, onorevole ministro che quando il funzionario avrà per lo meno 20 anni di servizio potrà liquidare la pensione, come se ne avesse 25, che è il minimo necessario per liquidare la pensione.

Ma se mai, invece di 20 anni, ne avrà qualche cosa di meno, allora non avrà diritto alla pensione dei 25 anni, ma soltanto ad una indennità una volta tanto.

Ed allora, io domando, quando la Commissione si troverà di fronte a tali funzionari che non mancheranno di presentarsi circondati dalle loro famiglie e dalle loro miserie, e vedrà la Commissione questi disgraziati, ma allora lo spirito di pietà invaderà l'animo dei componenti della Commissione che non avrà la forza di privarli dell'ufficio che essi rivestono e malamente compiono e li lascerà indisturbati, per non gettarli sul lastrico.

Ed allora il fine della legge non sarà raggiunto.

Io propongo invece che, quando una Commissione giudica che un funzionario debba essere mandato a casa, questo funzionario se ne vada con la pensione minima dei 25 anni. È una cosa onesta quella che io propongo, onorevole ministro. E sappia che è stata adoperata una simile misura anche per i magistrati.

Per i magistrati furono adoperate le stesse cautele, furono adoperati i medesimi mezzi.

L'onorevole ministro Orlando, quando si provò a fare la epurazione che poi in realtà non fu compiuta affatto, essendo rimasti in magistratura tanti che avrebbero dovuto andare via, quando dunque il ministro Orlando fece quella proposta, disse: a tutti coloro che, in conseguenza immediata di questa legge, dovranno andare a casa, sarà liquidata la pensione come se avessero prestato servizio per 25 anni.

Con la legge attuale, con le disposizioni in vigore non potrebbe lo Stato mandare a casa i funzionari inetti per condizioni di salute, o perchè abbiano acciacchi morali, o delle dichiarazioni di non luogo per insufficienza di indizi, o delle misure disciplinari; non potrebbe lo Stato privarli dell'ufficio. Ora se lo Stato li spoglia del loro ufficio, del posto che occupano, a me pare che sia giusto che faccia loro un trattamento, non dico di favore, ma un trattamento tollerabile.

Ecco perchè io insisto affinché sia adottato il cennato criterio; che sia data la pensione minima, cioè quella che si dà a tutti quando hanno compiuto i 25 anni di servizio.

Quanto alla rappresentanza di classe io vedo al mio fianco un illustre rappresentante dei cancellieri, tanto illustre, che, quando i cancellieri nominano l'onorevole Berenini, è come se nominassero il Padre Eterno. L'onorevole Berenini, che li rappresenta, oggi vi dirà che ci deve essere una rappresentanza della classe. Io ho presentato qui emendamenti prima della riunione, che fu tenuta sabato insieme con l'onorevole Berenini ed altri, ma da tempo li aveva pensati. La tendenza dei tempi moderni è quella di avere una rappresentanza di classe nelle Commissioni. Nel caso nostro la Commissione non perderebbe nulla della sua importanza, perchè il rappresentante dei cancellieri, che conosce il valore, le virtù, i difetti dei suoi compagni, può con coscienza prendere parte alla votazione. Veniamo alle lauree. I cancellieri hanno avuto il torto, e voi tutti, onorevoli colleghi, bene lo sapete, di fare troppi emendamenti. Quell'egregio uomo, che è il relatore della Giunta, l'onorevole Borsarelli, lo ha anche rilevato nella sua relazione. I cancellieri hanno mandato a valanghe osservazioni, memoriali, emendamenti e ve ne sono alcuni, i quali pretenderebbero che la laurea desse addirittura un diritto assoluto di preferenza.

Io sono contrario a questo criterio di preferenza assoluta. Riconosco che la laurea è certo un vantaggio, perchè chi ha percorso tutti gli studi, fino ad ottenere la laurea, certo è più istruito di chi non ha la laurea, ma semplicemente una licenza ginnasiale.

PRESIDENTE. Senta, onorevole Cimorelli, perchè mi vuole obbligare ad ammettere a suo favore un privilegio? Ella sta svolgendo tutti gli emendamenti da lei presentati, ma ciò è incompatibile, come ho già fatto notare, con l'ordine della discussione. Se ella avesse presentato un ordine del giorno, io ne avrei data comunicazione alla Camera, ed ella l'avrebbe potuto svolgere; ma che ora ella venga ad esporre i suoi emendamenti, e togliere il tempo ai colleghi, sarebbe, ripeto, tal privilegio, che non posso ammettere. Concluda dunque il suo discorso; ed io le darò poi facoltà di parlare sugli articoli. Io non posso permetterle di andare avanti così!

CIMORELLI. Se ella ha il diritto di fare

richiami, io ho il diritto di esporre i miei pensieri e dire come e perchè...

**PRESIDENTE.** Ma ella viene ora a parlare perfino dei particolari della laurea!...

**CIMORELLI.** ...come e perchè io sto facendo le mie osservazioni. Sono stato presidente di Corte d'Assise ed ho protetto sempre l'oratore. Io non mi ribello, ma uso del mio diritto.

**PRESIDENTE.** Il suo diritto è di fare le sue osservazioni al momento opportuno; e le farà all'articolo 11. Se altrimenti le consentissi, le permetterei non libertà, ma abuso di parola.

**CIMORELLI.** E sia; tacerò; ma, quando verranno gli articoli, avrò il diritto di parlare.

**PRESIDENTE.** Così sta bene.

**CIMORELLI.** E per allora mi riservo dunque libertà di parlare, e vedremo se sarà abbreviata la discussione o se sarà allungata.

**PRESIDENTE.** Concluda intanto, onorevole Cimorelli; altrimenti darò facoltà di parlare all'oratore seguente.

**CIMORELLI.** Me ne potrei appellare alla Camera...

**PRESIDENTE.** Non è il caso di appelli alla Camera in simili questioni.

**CIMORELLI.** Dirò soltanto questo: io faccio sacrificio del mio amor proprio e di tutti i discorsi, perchè qui non c'è che un interesse solo, ed è quello di approvare la legge.

Si tratta di padri di famiglia, di miseri alunni che aspettano da due anni la promozione. Affrettiamoci a votare la legge. Speriamo che finalmente si raggiunga lo scopo.

Ella, onorevole Presidente, faccia pure uso di tutta la sua autorità; io solo questo desidero e questo chiedo: votiamo la legge! E avremo fatto cosa che farà benedire il nome di Camillo Finocchiaro-Aprile, perchè si tratta di favorire poveri e degni funzionari, che aspettano la promozione che invano hanno finora reclamato; ed anche l'opera nostra riuscirà così proficua alla classe tanto rispettabile e così negletta dei cancellieri e alla stessa amministrazione della giustizia. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccio.

**RICCIO.** Onorevoli colleghi, consentite poche osservazioni sul progetto di legge. Quando s'iniziò nel 1902 la serie dei progetti a vantaggio del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, il primo pro-

getto di miglioramento ebbe come correlativo alcuni oneri finanziari. Dapprima nel progetto era detto che i funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie avrebbero dovuto funzionare anche come cancellieri di conciliazione, ed i proventi che si fossero ricavati da queste funzioni avrebbero dovuto andare a vantaggio dell'erario.

Così le somme in più che venivano spese per il personale di cancelleria e segreteria venivano pagate con il reddito che l'erario avrebbe ricavato dal lavoro dei cancellieri.

Questo provvedimento parve ingiusto alla Commissione parlamentare, della quale io ebbi l'onore di essere relatore, e fu scartato, anche perchè, mentre sfruttava il lavoro dei cancellieri, d'altro lato danneggiava tutti i segretari e gl'impiegati comunali, che guadagnano qualche cosa con i proventi della cancelleria nelle conciliazioni.

Fu sostituito allora un aumento di tasse, e furono aumentate precisamente le tasse di conciliazione.

Quest'aumento provocò grandi proteste alla Camera, e si censurò il metodo veramente biasimevole, adottato con quel progetto, di mettere tasse nuove o di inasprire le vecchie, profittando delle simpatie che ispira una classe veramente benemerita, la quale ha il diritto di essere tutelata e migliorata, profittando del concorde sentimento di tutta la Camera favorevole al miglioramento del personale delle cancellerie, della generalmente riconosciuta necessità, rendendo migliori le condizioni di quei funzionari, di rendere più facile e più regolare l'amministrazione della giustizia.

Io ricordo le belle ed elevate parole dell'onorevole Bertolini, il quale, non solo censurò i provvedimenti finanziari che allora si proposero, ma mostrò come fosse metodo poco corretto quello di includere in una legge di miglioramento di una classe, l'inasprimento di tasse vecchie o l'introduzione di tasse nuove, che, in questo modo, si facevano votare dalla Camera attraverso i provvedimenti di miglioramento.

Se veramente la spesa per la classe dei cancellieri si deve fare, la paghi il bilancio dello Stato; e se veramente il bilancio dello Stato non è in condizioni di sopperire a tutti gli oneri che si sono ad esso addossati in un determinato periodo, si abbia il coraggio di mettere delle tasse nuove; ma non si faccia l'una cosa e l'altra con lo stesso progetto di legge, usando scorretta pressione al Parlamento, il quale si trova

nella condizione disgraziata o di dovere respingere un progetto di miglioramento di una classe, che unanimemente crede necessario e urgente, oppure di dover votare delle imposte che non vuole, che non ritiene necessarie, e che deve votare senza conoscere le condizioni del bilancio.

Disgraziatamente, questo metodo è seguito anche attualmente.

La censura non riguarda interamente il ministro attuale, il quale ha trovato il progetto preparato.

Leviamo perciò le questioni delle responsabilità singole, consideriamo il progetto con grande obiettività, senza lasciarci guidare da criteri politici o personali. La verità è, onorevoli colleghi, che noi qui votiamo una bella quantità di tasse, e che noi inaspriamo molte tasse vecchie, con un reddito sicuro, che sarà di gran lunga superiore alle somme che destiniamo in vantaggio della classe dei cancellieri.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Questo non è veramente esatto: il provento raggiunge appena la somma necessaria alla maggiore spesa.

RICCIO. Ed io darò presto la prova che non è esatto quanto asserisce l'onorevole Tedesco. Già la prova è stata data dalla legge del 1902, che aumentò l'onere per i cancellieri di sole 900 mila lire e più; mentre la legge inasprì le tasse per le cause di conciliazione, e gli inasprimenti diedero due o tre milioni. Così allora i cancellieri dovettero, per vedere inadeguatamente migliorate le loro condizioni, far passare il paese attraverso un considerevole aumento di tasse, aumento che non servì ai cancellieri, ma aumentò le entrate dello Stato.

Lo stesso avverrà con la legge presente. Basta considerare la somma considerevole di tasse che oggi votiamo, per comprendere come debbano produrre più del milione e ottocento mila lire che si spenderà in più per il personale.

Consideriamo la varietà e serietà delle tasse che ci si propongono, e vediamo se, pur essendovi costretti per l'affetto che nutriamo verso una classe veramente benemerita, per la coscienza che abbiamo della necessità dei miglioramenti che stiamo per votare, non si debba una buona volta metter fine a questo metodo, per cui dei miglioramenti singoli, voluti da tutto intero il Parlamento, debbono passare attraverso un aumento di imposte.

Il metodo, me lo perdoni l'amico Tedesco, è veramente censurabile. Se l'erario dello

Stato, che pure ci si assicura trovarsi in condizioni molto prospere, non può sopportare nuovi oneri, si propongano aumenti di imposte, si propongano tasse nuove, ma con progetti a parte, facendoci conoscere come e perchè il bilancio richieda nuovi sacrifici. Ma non è per la classe dei cancellieri che si deve usare questo metodo censurabile, per cui i miglioramenti necessari della classe debbono essere votati con lo stesso progetto di legge con cui si aumentano le tasse.

Questo è a parer mio un volere imporre alla volontà della Camera un increscioso dilemma: o cancellieri e imposte, o se non volete le imposte, niente aumento di stipendio ai cancellieri.

Il metodo non è bello.

Ma esaminiamo un po' singolarmente questi inasprimenti, queste tasse nuove che mettiamo. Ci facciamo l'illusione che siano lievi, e ce lo vuol far credere l'onorevole Tedesco, ma in fatto non è così. Con l'articolo 16 tutte le note aggiunte devono essere tassate, in modo che nei nostri giudizi civili, tutte le note, gli appunti, i chiarimenti posteriori alle discussioni, che ora sfuggivano al bollo, hanno una tassazione come le memorie e le comparse presentate nei giudizi.

Molto deve preoccuparci l'aggravamento che riguarda i procedimenti nei giudizi amministrativi. Notate che ai tempi nostri i giudizi amministrativi sono frequentissimi; quasi in una buona metà dei nostri giudizi civili entrano elementi di diritto pubblico. I rapporti fra i cittadini e lo Stato, le provincie, i comuni, le opere pie, ed i rapporti di questi enti fra loro, sono frequentissimi, e danno luogo a molteplici contese. I giudizi innanzi alle Giunte amministrative, al Consiglio di Stato, alla Corte dei conti, i giudizi arbitrali, e via dicendo, vanno aumentando ogni giorno di più, per le maggiori garanzie che le leggi danno, per la intensità sempre maggiore dei rapporti di diritto pubblico.

Finora le nostre istituzioni erano ispirate al concetto d'una giustizia amministrativa quasi gratuita, facile, senza molte tasse e senza procedure difficili, possibile a tutti, al più modesto impiegato che si ritiene vittima di una sopraffazione, di un'ingiustizia, al salariato, al piccolo e povero comune.

La giustizia amministrativa, e lo disse con alta parola ed altissimo concetto moderno Silvio Spaventa, quando mostrò la necessità della tutela del cittadino contro

gli eccessi delle pubbliche amministrazioni, deve essere facile, alla portata di tutti. E fino ad ora in fatto è stato così.

Con il progetto attuale noi cambiamo strada. Con l'articolo 17 noi inaspriamo le tasse nei giudizi amministrativi. E l'impressione che tutte le tasse che ora votiamo diano un reddito di gran lunga superiore alla somma di lire un milione e 800,000, necessaria per il personale delle cancellerie, mi viene confermata appunto da questo aggravamento nei giudizi amministrativi.

Perchè è bene che la Camera sappia, che questi inasprimenti riguardanti i giudizi innanzi le Giunte amministrative, il Consiglio di Stato, non vi erano nel progetto quale era stato preparato al Ministero delle finanze e a quello del tesoro, dove non avevano pensato a tali ulteriori aggravamenti. Il che dimostra che si credeva colà che con gli altri inasprimenti si potesse sopperire alla spesa di 1,800,000 lire. Ma furono disgraziatamente gli stessi impiegati del Consiglio di Stato che, per ottenere un miglioramento nelle proprie condizioni, suggerirono i nuovi aggravamenti, ed è avvenuto che le condizioni di quei bravi funzionari non sono state migliorate, mentre il Ministero ha approfittato del suggerimento loro per aggravare di nuove tasse tutti gli atti delle cause dinanzi al Consiglio di Stato, non solo, ma innanzi alla Corte dei conti, alla Giunta provinciale amministrativa, in una parola per rendere costosa e difficile tutta la giustizia amministrativa che, ripeto, finora non costava molto ed era alla portata di tutti.

Consideratene le conseguenze, onorevoli colleghi!

Ed io vorrei che le considerasse specialmente il ministro del tesoro, il quale, come autorevole membro del Consiglio di Stato, sa quali gravi interessi si discutano dinanzi a quel consesso; sa come ad esso ricorra anche il povero ricevitore postale, il procaccia rurale, come ricorrono gli impiegati di condizioni infime, i modesti salariati comunali, che non possono spendere molto, i maestri elementari, e via dicendo..

**CIMORELLI.** Le spese le anticiperà l'avvocato! (*Commenti*).

**NUVOLONI.** Ella parla così perchè è magistrato, ma pensi un po' anche ai litiganti!

**RICCIO.** La sua, onorevole Cimorelli, può essere una interruzione di spirito, ma non ha a che fare con la questione che io tratto.

È con queste disposizioni del disegno di legge, adunque, che si trasforma la giustizia amministrativa, finora facile e a disposizione di tutti, e che vi si introducono i costosi metodi dei giudizi civili.

Invece di fare il possibile per rendere meno costosi i giudizi civili, ora questi si aggravano, e si aggravano altresì i giudizi amministrativi.

E non basta. Si inasprisce perfino la tassa per i certificati del casellario giudiziale: eppure col sistema burocratico che incombe sulla vita italiana, esso è richiesto ad ogni pie' sospinto, in tutte le contingenze della vita, ogni momento, in ogni circostanza.

Volete il permesso di porto d'arma, di caccia, concorrete al più modesto posto, voi avete bisogno del certificato del casellario, e non v'è cittadino che non ne abbia bisogno, e parecchie volte nella sua vita.

Tralascio gli altri inasprimenti, le spese che saranno necessarie nei giudizi innanzi alla Corte dei conti, nei giudizi arbitrali.

L'ho già detto, e non mi stancherò di ripeterlo: questo sistema di nuove, gravi tassazioni, imposte attraverso i miglioramenti per cancellieri, è veramente censurabile.

Noi ci troviamo di fronte al dilemma: o non accettare le tasse e quindi respingere i miglioramenti alla classe dei cancellieri, o votare i miglioramenti, e subire simili gravissime tasse.

Accetto la seconda parte del dilemma, ma con grave dolore, constatando la imposizione che si fa alla libertà del deputato, mentre sarebbe metodo corretto se ci si dicesse quali sono le vere condizioni della finanza e, ove lo Stato abbia bisogno di mettere nuove tasse per le necessità del bilancio, lo si facesse con disegni di legge speciali e non attraverso il progetto di miglioramento della classe dei cancellieri.

Ed ora consenta la Camera che io faccia qualche modesta osservazione sulla parte del disegno di legge che riguarda il personale. Anche qui si è rinnovato lo stesso metodo, obbligando la Camera a tranguagliare ciò che altrimenti non farebbe, ove la proposta non fosse commista al miglioramento della classe.

Accenno al metodo con cui è stato provveduto alla condizione dei cancellieri che avevano punti di merito, disciplinati da leggi precedenti.

Ecco di che si tratta. Probabilmente vari colleghi non sanno che la legge del

1903 aveva una disposizione (articolo 16) per la quale il funzionario, il quale per tre anni consecutivi aveva ricevuto più di quattro quinti dei voti, era assegnato nell'elenco dei funzionari distinti, ed in caso di vacanza ai gradi superiori, gli era calcolato, agli effetti dell'anzianità, per anni quattro il periodo di tre anni nei quali si era distinto. Questo voleva dire che chi, per tre anni, aveva una nota di distinzione, guadagnava un anno; i tre annigli venivano calcolati per quattro.

Ma questa disposizione non fu ripetuta nella legge del 1907, che ebbe modi di promozione e criteri di accertamento del merito dei funzionari affatto diversi. Però nella legge del 1907 fu detto (articolo 21) che coloro i quali si trovavano nella condizione di avere acquisito il vantaggio di un anno, secondo la legge del 1903, coloro, in altri termini, che avevano acquistato il diritto al salto, per avere già avuto nei tre anni precedenti, titoli di merito, conservavano, nell'applicazione della legge nuova, il beneficio di un anno. Il Governo poi ebbe l'obbligo di fare una graduatoria entro tre mesi dalla pubblicazione della legge nuova, e la fece con il decreto 15 marzo 1908, del quale ci dobbiamo occupare. Questa graduatoria fu fatta coi criteri ingiusti e violatori della legge. Vi fu contro di essa un primo ricorso al Consiglio di Stato, il quale notò che si erano fatti fare a questi meritevoli non degli avanzamenti di un anno, ma dei salti per 700 ad 800 posti, con danno di tutti gli altri, sicchè, mentre il vantaggio che poteva venire a chi avesse il titolo di merito dei tre anni, era il vantaggio di un anno su quattro, questi, saltando 700 od 800 posti, avevano fatto un salto da 14 a 15 anni, a danno di tutti gli altri funzionari.

Quindi la Quarta Sezione del Consiglio di Stato, censurando come ingiusta ed illegale la graduatoria, accolse il ricorso, che era stato sostenuto da un nostro valorosissimo collega.

Nuovamente il Consiglio di Stato, per un nuovo ricorso di altri funzionari, ripeté la stessa decisione, e, per la seconda volta, annullò il provvedimento, dichiarando che la graduatoria era malfatta. Che cosa avrebbe dovuto fare il Governo, rispettoso dei pronunziati della nostra magistratura amministrativa? Avrebbe dovuto obbedire, e rifare la graduatoria; fare insomma quello che si fa in tutti i paesi civili.

PALA. C'era qualcuno da far passare.

RICCIO. Pronunzia il giud. ce fissato dalle nostre leggi e riconosce che la legge è stata

violata, che la graduatoria è malfatta, che è stato commesso un eccesso di potere, che sono stati violati i diritti dei funzionari, che vi sono stati 700, 800 posti saltati (e la carriera è così lunga che, 800 posti significano 13 o 14 anni di miglioramento) e un Governo civile degno di questo nome deve ubbidire, deve rifare la graduatoria. Ebbene, sapete che fa il ministro di grazia e giustizia? Resiste per due anni, sospendendo tutte le promozioni, e presentando alla Camera uno stranissimo disegno di legge dal titolo: *Interpretazione autentica dell'articolo 16 della legge 2 giugno 1906, n. 259, concernente le promozioni dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie.*

Il progetto non trovò, non poteva trovar fortuna presso la Commissione parlamentare che lo esaminò. Che cosa vuol dire interpretazione autentica dell'articolo 16?: dicevamo noi della Commissione. Qui si tratta di una graduatoria che deve essere fatta secondo legge, e in questi casi, l'interpretazione l'ha data il magistrato amministrativo. Come vuole il Governo, con un disegno di legge, venire ad annullare una decisione, anzi varie decisioni, del Consiglio di Stato? Invece di modificare la graduatoria, il Governo voleva persistere nell'errore, nella violazione di legge, e voleva che il Parlamento fosse lo strumento di questa resistenza ai giudicati amministrativi; e tutto ciò per non sobbarcarsi alla piccola molesta fatica di rifare una graduatoria.

La Commissione deliberò (io ebbi l'onore di essere il relatore della maggioranza della Commissione) il rigetto di questo progetto, e sostituimmo ad esso una formula equa, in conformità delle decisioni del Consiglio di Stato.

Il Consiglio di Stato aveva detto che queste promozioni di merito non possono avere che il valore di far guadagnare un anno, e l'anno portava il vantaggio di 120 posti per gli aggiunti di cancelleria, di 80 posti per i cancellieri di pretura, di 10 per quelli di tribunale, perchè sono queste soltanto le promozioni che possono avvenire in un anno. Ebbene, noi dicemmo: invece di far fare a questi funzionari dei salti di 700, od 800 posti, a danno di tutta la classe, facciamo che queste promozioni di merito abbiano il valore di 120, di 80, di 10 posti, così come vuole la legge, come ha interpretato il Consiglio di Stato.

Or bene, noi credevamo che la questione fosse portata alla Camera. Non fu portata.



Il disegno di legge rimase seppellito, solo perchè la Commissione aveva riconosciuto l'ingiustizia che si voleva compiere e l'aveva riparata con modificazioni conformi a giustizia. Le promozioni non si fecero più, e si continuò in un ristagno che dura da due anni, con danno gravissimo della condizione dei cancellieri, con danno anche più grave della giustizia, con la patente violazione di ogni rispetto che in Italia si deve avere ai pronunziati delle magistrature, siano civili che giudiziarie.

Ed eccoci al disegno di legge attuale. Il progetto attuale accetta il concetto delle promozioni per 120, 80 e 10 posti, ossia accetta il concetto che quei salti, che erano acrobatici secondo la graduatoria fatta dalla Commissione, si riducano a quello che è equo e giusto; ma l'accetta per l'avvenire, ossia mantiene integra quella graduatoria che il Consiglio di Stato ha ritenuto ingiusta. (*Commenti*).

E perchè non nasca dubbio su di ciò, il progetto di legge all'articolo 13 sente il bisogno di dire espressamente: « Resta fermo a tutti gli effetti il regio decreto 15 marzo 1908 ». Ossia resta ferma tutta quella graduatoria che il Consiglio di Stato ha detto ingiustamente fatta e violatrice di legge, che lo stesso progetto riconosce tale, perchè per l'avvenire ordina le promozioni per 120 posti, per 80 e per 10.

Dunque resta ferma per il passato quella ingiustizia, che la stessa legge riconosce tale. E tutto ciò per non toccare la graduatoria!

Ed a quei disgraziati che avevano ricorso, si dà il contentino disponendo che si considerino promossi soltanto dal 1° gennaio 1910, oltre mille lire d'indennità. Sentite quello che dice l'articolo 13: « Dei funzionari che lo impugnarono (il decreto del 1908) ed ottennero decisione favorevole dalla IV Sezione del Consiglio di Stato, coloro che in base ai criteri stabiliti dalla decisione medesima sarebbero stati compresi nel numero dei promossi al grado di cancelliere di tribunale od equiparato col decreto anzidetto, saranno promossi con decorrenza dal 1° gennaio 1910 ». Ossia mentre essi avevano diritto di vedere la graduatoria rifatta e di essere messi al posto, che loro era stato dato dal Consiglio di Stato, con decorrenza dal 1908, avranno la promozione dal 1910 ed avranno mille lire d'indennità.

Quelli che hanno ricorso? Ma qui non si tratta della situazione di quei sette od otto che hanno ricorso, qui si tratta della gra-

duatoria dichiarata illegale. Che valgono le mille lire che date di contentino agli otto funzionari? Qui si tratta di questo: è vero o no ciò che ha detto il Consiglio di Stato, che, cioè, questa graduatoria è contraria alla legge? Se è vero, annullatela; se non è vero, non date il contentino ai sette od otto ricorrenti. (*Commenti*).

Evidentemente a me pare che si sia seguito metodo incivile e biasimevole. Non è civile non rispettare i pronunziati del magistrato, non è civile, in un paese come il nostro, dopo di aver creato Consigli di Stato, Corti di cassazione, Corti dei conti, e via dicendo a tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini, fare che il Parlamento venga con un progetto di legge e lacerare i pronunziati loro. (*Approvazioni — Commenti*).

Tutte le garanzie che le nostre leggi danno al cittadino debbono essere sante, specialmente per il Parlamento. Noi dovremmo più degli altri rispettare i pronunziati delle magistrature, siano giudiziarie, siano amministrative. Guai a noi se adottiamo simili metodi! Io comprendo che mi si risponderà, come già si rispose quando in Commissione si fecero le stesse obiezioni: è una necessità, non si può fare altrimenti. Ma la necessità invece proviene dall'inerzia degli uffici burocratici, i quali avrebbero potuto in due anni di tempo modificare la graduatoria.

Io ebbi l'onore d'avere una serie di conferenze, come relatore della legge, con l'onorevole ministro Fani e coi suoi funzionari, e dissi: Se non riuscite a farlo, verrò io stesso al Ministero a modificarvi la graduatoria; ma non si accolse l'invito (*Commenti*) e si trovò il pretesto della impossibilità di quel lavoro, per mantenere le ingiustizie che noi ora sanzioniamo con la legge attuale.

E così anche qui ci si mette il dilemma: se non votate questa disposizione, non votate il miglioramento dei cancellieri.

Anche qui, onorevoli colleghi, si mette la Camera nella stessa dolorosa condizione, ed anche su questo punto io passerò sotto le forche caudine.

È tanto grande l'amore che io ho per la classe dei cancellieri, ed è così sincero il convincimento mio della necessità che la condizione della classe venga migliorata e che, per la dignità dell'amministrazione della giustizia, si dia a questi funzionari una situazione migliore dell'attuale, che, pur deplorando questo metodo, e pur deplorando che la soluzione della questione, la quale era venuta con un progetto a parte arrivato

fino alla relazione parlamentare, sia ora inclusa nel progetto di miglioramento della classe, che io voterò questo progetto.

Lo voterò a malincuore, per le nuove tasse che impone e che hanno niente a che fare con il miglioramento nella condizione dei cancellieri, e perchè noi diamo con esso spettacolo di poca civile virtù, non rispettando i pronunziati dell'autorità amministrativa.

E valgano queste parole come protesta, perchè non è lecito al potere esecutivo far passare attraverso progetti voluti da tutta la Camera, disposizioni che a quelli sono estranee, che altrimenti non si voterebbero.

Valgano come protesta, perchè nell'avvenire questi biasimevoli metodi non si rinnovino. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Chiaradia, iscritto per parlare, non è presente. S'intende che vi abbia rinunziato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini.

**BERENINI.** Io sono tentato, onorevoli colleghi, di rinunziare a parlare su questa legge nella discussione generale, perchè sono parecchi gli emendamenti che ho avuto l'onore di presentare e sui quali insisterò. Non parlo nella discussione generale come e quanto avrei desiderato e dovuto, perchè una cosa sola soprattutto mi urge: che la legge sia approvata sollecitamente e non debba la discussione nostra, che riesce alla fine soltanto accademica, ritardare anche di breve tempo l'approvazione di provvedimenti, da tanto tempo e legittimamente reclamati.

Io voglio dire, tuttavia, al collega onorevole Riccio che teoricamente sottoscrivo a tutte quante le sue dichiarazioni. Ma siccome, poi, dopo di aver fatto una carica a fondo contro la parte finanziaria della legge e contro quella parte di essa che rappresenta, a suo dire, un atto incivile, in quanto non rispetta, ma offende i pronunziati della magistratura, ha dovuto concludere che, dopo tutto, anche così essendo le cose, egli è disposto ad ingoiare la pillola amara per il beneficio che la legge reca ai cancellieri, son tratto a constatare che la discussione è prettamente accademica ed io, nemico delle accademie, trovo inutile ogni disputa. Potrei anche aggiungere che, non da ora, sono d'accordo coll'onorevole Riccio (e non credo di esser solo, in quanto probabilmente gli stessi membri del Governo, che oggi devono difendere il sistema, nel caso speciale ne convengono) nello stigmatizzare il metodo, per il quale in occasione di una legge

di miglioramento si istituiscono gravezze fiscali, facendole passare alacramente sotto la bandiera dell'urgenza e della pietà; metodo certamente biasimevole, del quale, conviene riconoscerlo, siamo un pochino tutti quanti responsabili.

E vorrei che fossero qui presenti quei funzionari ai quali la legge porta beneficio per assegnare anche ad essi la loro parte di colpa, se può essere in colpa chi, stretto dalla necessità, non discute sui mezzi onde ricevere soddisfazione all'urgenza del bisogno.

Quando, infatti, i cancellieri hanno reclamato il miglioramento delle loro condizioni economiche si è loro risposto: l'animo è grande, il cuore è generoso, la necessità è evidente e improrogabile, ma i mezzi difettano. Ed allora la classe commiserata, lodata e dimenticata, la quale aspira non alla realizzazione di idealità vaghe e spirituali, ma alla soddisfazione di bisogni materiali, ha pensato essa medesima di offrire una volta tanto al ministro del tesoro l'indicazione dei mezzi, onde racimolare il denaro necessario al loro programma minimo.

Non hanno fatto bene. Siamo d'accordo. Ma siccome ad essi si diceva: o mangiare questa minestra, o saltare questa finestra, o, dirò meglio, rimanere nello stato di miseria e di aspirazione, o farsi strumento di nuovo fiscalismo, non hanno avuto la libertà di scegliere.

Ed ecco che sono diventati essi gli esecutori del sistema, che come cittadini deplorano, e che noi dobbiamo accettare, pur facendo le più vigorose proteste e riserve per l'avvenire.

Ma poichè questa discussione non la facciamo per l'avvenire, ma per oggi, ecco perchè io pregherei i colleghi, che sono forse tutti unanimi nel deplorare il metodo ancora una volta seguito, a fare come io faccio, a decretargli, cioè, un *bill* d'indennità in contemplazione del fine.

Quanto all'altra questione che riguarda la disapplicazione o la non esecuzione delle due decisioni della quarta Sezione del Consiglio di Stato, io, per verità, non posso entrare nel vivo dell'argomento perchè non sono come l'onorevole Riccio così addentro nella questione. Non so se egli fosse patrono...

**RICCIO.** No! no!

**BERENINI.** Forse vi sarà nella Camera chi fu tale in quella causa; nobilissima, del resto.

RICCIO. Non io. Se avessi difeso come patrono quei cancellieri, non ne avrei parlato qui come deputato. Conosco la questione perchè sono stato relatore parlamentare della legge.

BERENINI. Non posso come l'onorevole Riccio parlare della cosa con competenza piena. Ma una cosa sola però a me è apparso: questo, che a leggere le due decisioni della quarta Sezione del Consiglio di Stato non si riesce a comprendere bene che cosa veramente il Consiglio di Stato abbia inteso di indicare al Governo come criterio sicuro di applicazione della legge.

FANI. Questo bisognava che vedesse chi è così facile a criticare.

RICCIO. Si era convinto anche lei, onorevole Fani, che la legge era ingiusta, tanto vero che non la portò più alla Camera.

BERENINI. Io non ho il dovere, nè assumerei questo ufficio, di difendere il Governo, che si è trovato in questo imbarazzo. Parlerà il Governo per suo conto.

Certo è che la difficoltà enorme della esecuzione di quelle decisioni può in qualche modo scusare o spiegare se il Governo non ha proposto una pura e semplice applicazione di quella decisione.

Che cosa ne è venuto? Ne è venuta una transazione. Ora il collega Riccio si è egli preoccupato di quest'altra situazione e, cioè, che se quella decisione fosse suscettiva di applicazione, oggi si solleverebbe tale una serie di proteste, di reclami, di nuovi ricorsi alla quarta Sezione, onde il lamentato periodo biennale di sospensione delle promozioni diventerebbe lo stato permanente? Non ha egli pensato che, oltre i vincitori ricorrenti, avrebbero diritto di protestare tutti gli altri, che sono in numero stragrande i quali si trovano in condizione analoga?

Ora quando siamo a questo punto bisogna che un pochino tutti soffrano i danni della situazione singolare. Ne soffrano un po' i vincitori, gli aspettanti e i vinti perchè l'amministrazione riprenda il suo corso regolare, e le promozioni e gli aumenti di stipendi abbiano una attuazione che altrimenti non potrebbero avere.

Con ciò non intendo già di dire che le decisioni, qualunque esse siano, della autorità giudiziaria od amministrativa non debbano per principio essere rispettate; no: direi una eresia contro la quale la Camera protesterebbe. Si valga chi lo ha conquistato del proprio titolo a far valere, nei limiti della legalità e della possibilità, il proprio diritto, ma non si impedisca, intanto,

per l'interesse di alcuni, per quanto legittimo, che una legge di beneficio generale sia fatta.

Dunque siamo d'accordo, onorevole Riccio, che censure non lievi questi due punti della legge meritino; ma, come ammonimento per l'avvenire, dovremo dire a tutti i funzionari che reclamano miglioramenti e che vanno compiendo, come con questa legge, tappe successive nella dura via della loro ascesa, che, per l'avvenire, si armino di grande virtù e pensino di frenare magari i loro urgenti bisogni, di far tacere lo stimolo che li spinge, e ci preghino di non approvare mai più leggi che, per quanto loro siano utili, prestino il fianco a censure di carattere così grave e generale.

Questo, per l'avvenire.

Volevo aggiungere qualche altra considerazione, per denunciare talune lacune che sono nella legge. Non lo faccio, perchè anch'io farei semplicemente dell'accademia. Se dovessi dire qualche cosa a proposito degli emendamenti proposti, dovrei concludere con la solita giaculatoria: signori, siamo d'accordo: la legge pecca per vizi e per difetti non lievi, ma intanto, oggi, dobbiamo accettarla come è. Se, quindi, sono costretto a recitare questa giaculatoria, preferisco tacere, dando l'esempio di quella sobrietà di parole, che tanto conferisce al conseguimento sollecito dei fatti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Coris.

CORIS. Ho una semplice dichiarazione da fare, quale segretario e per conto del gruppo parlamentare che fece sua cura di sollecitare provvedimenti a favore della classe dei cancellieri giudiziari e prese anche l'iniziativa di un disegno di legge che, dopo la presentazione d'un altro disegno di legge da parte del Governo, che è quello che, oggi, sotto forma rinnovata dal ministro Finocchiaro si discute, venne poi ritirato.

Constatiamo con piacere il cammino ascendente che nella causa di cui s'era fatto patrono il Comitato parlamentare, ha compiuto. Dalla prima volta ch'essa fu posta in questa legislatura con una interrogazione di chi ha l'onore di parlarvi e in risposta alla quale confortanti dichiarazioni vennero dall'onorevole Pozzo, allora sottosegretario, attraverso le successive tappe conquistate con l'interrogazione dell'onorevole Berenini, con la presentazione del disegno Scialoja e poi del disegno di legge Fani e di questo

dell'onorevole Finocchiaro, si è raggiunta fortunatamente la meta.

Io non posso che associarmi, nel merito, a quanto ha dichiarato il collega Berenini.

Il Comitato parlamentare sentì tutta la ripugnanza, qui denunziata da altri colleghi, di associare alle proposte a favore dei cancellieri misure d'ordine fiscale, che potevano rendere odiosa la legge. Ma, d'altra parte, di fronte alle dichiarazioni del Governo, di fronte alle pressioni delle parti interessate, le quali esse stesse si posero alla ricerca di quei cespiti che si richiedevano dal Tesoro per dar corso al progetto, il Comitato parlamentare, che aveva presentato un suo progetto di semplici miglioramenti d'organico, con le firme di 150 colleghi, ha dovuto accettare la dura necessità e farsi anch'esso tramite delle proposte fiscali, pure di vedere sollecitamente presentato il disegno di legge del Governo, e soprattutto ritenere possibile la discussione e togliere così di mezzo una condizione di cose miserrima che non poteva essere più oltre prorogata.

Più atto dunque di ciò che il Governo ci ha presentato, a nome di questo gruppo parlamentare, e ne esprimo il ringraziamento all'onorevole Fani e all'onorevole Finocchiaro-Aprile, i quali elaborarono con amore il progetto nella sua ultima forma, più completa di quello che non fosse nel progetto Scialoja.

Faccio anche la dichiarazione che il Comitato parlamentare, il quale sente la soddisfazione di avere contribuito con la sua opera perseverante ad una più sollecita presentazione e più perfetta redazione del progetto governativo, non intende per questo di cessare dalle sue funzioni, perchè, come disse bene l'onorevole Berenini, noi riteniamo che altri miglioramenti, con le dovute attese ben s'intende, potranno essere introdotti a favore della classe, che forse seguiranno da quelle riforme che lo stesso ministro di grazia e giustizia intende introdurre nella complessa amministrazione della giustizia. Oggi accettiamo quello che ci ha dato e ne siamo riconoscenti.

Da parte del Comitato parlamentare e della Commissione esecutiva mi sento poi autorizzato a pregare tutti i colleghi, ripetendo la preghiera loro rivolta, anzi l'accordo preso in una adunanza che abbiamo tenuto giorni sono, di voler ridurre al minimo le loro osservazioni, sebbene potessero fornire invece materia a copiose dissertazioni, pur di non porre intoppi, che in questo momento potrebbero essere pericolosi, alla sollecita ap-

provazione della legge. La Commissione ha già ottenuto affidamento dal ministro per alcuni emendamenti, fin dov'era possibile. Per mia parte darò l'esempio, astenendomi da qualsiasi discussione sugli articoli. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nuvoloni.

NUVOLONI. Anch'io ho fatto parte del Comitato parlamentare...

PRESIDENTE. Oltre i deputati e il Governo per l'iniziativa delle leggi, e le Commissioni per riferirne, c'è anche il Comitato parlamentare! Andremo avanti bene, continuando così! *(ilarità — Approvazioni)*.

NUVOLONI. Anch'io ho fatto parte del gruppo parlamentare cui accennò or ora l'onorevole Coris e che s'adoprerò perchè fossero migliorate le condizioni dei cancellieri e dei segretari giudiziari; anch'io comprendo come voi, onorevoli colleghi, la necessità che questo disegno di legge venga sollecitamente condotto in porto ed approvato. Però mancherei al mio dovere se non facessi alcune brevi osservazioni.

Non ripeto ciò che ha detto così egregiamente l'onorevole Riccio riguardo al sistema deplorabile ormai invalso di accompagnare leggi portanti miglioramenti a vantaggio degli impiegati, con proposte di nuove tasse. Io osservo che si sarebbe potuto per lo meno usare un altro sistema: invece di colpire la giustizia per così dire minuta, quella che invocano coloro che litigano per piccole somme, mi pare che sarebbe stato più giusto, più onesto, più logico, che si fossero imposte tasse di bollo e di registro progressive e proporzionali per le cause di grande valore.

Non è giusto, infatti, che queste tasse abbiano a colpire coloro che litigano per somme piccole là dove si sarebbe potuto ottenere lo stesso introito per l'erario, imponendo tasse proporzionali graduate all'entità ed importanza delle cause o delle liti di maggiore importanza. Questa è la prima osservazione che io faccio in ordine a questo disegno di legge.

In secondo luogo non approvo così come fu proposta l'ultima parte dell'articolo 7 del disegno di legge. Non sono infatti da mettersi in un fascio e da trattarsi alla medesima stregua i funzionari di cancelleria e segreteria che furono sottoposti a procedimenti penali per delitti di falso, truffa, appropriazione indebita, ecc. coi funzionari che furono puniti per sole ragioni disciplinari. Evidentemente questi ultimi sono meno

colpevoli ed è doveroso esaminare se si sono emendati in questi ultimi anni di carriera.

Esiste d'altra parte la legge della riabilitazione pei cittadini condannati per delitti; perchè questa disparità di trattamento riguardo agli impiegati di cancelleria? Si potrà ancora andare a rivangare ciò che un impiegato ha commesso all'inizio della carriera, molti anni or sono, per poterlo oggi punire per mancanze su cui prima si è passati sopra? Richiamo l'attenzione della Camera sul proposto articolo 7 e non mi dilungo a svolgere il mio pensiero perchè mi pare che basta aver accennato il pericolo a cui possono andare incontro dopo tanti anni gli impiegati perchè la Camera comprenda e senta il bisogno di emendare l'articolo stesso. A tale effetto presenterò un emendamento e passo ad altro.

Sulla fine dello scorso anno ebbero luogo gli esami di concorso per esser nominati alunni di cancelleria; il concorso era bandito per un determinato numero di posti, ma furono proclamati idonei in più 70 od 80 candidati. Ora io ritengo che la Commissione non avrebbe poi dovuto fare classifiche per un numero superiore a quello dei posti che erano ritenuti necessari e per cui il concorso era stato bandito... (*Interruzione del deputato Cimorelli*).

Se il concorso era stato bandito, per esempio, per ottanta posti, si dovevano proclamare promossi i primi ottanta candidati e non di più, onorevole Cimorelli. Invece di fronte alla vostra declaratoria, e dico vostra perchè voi, se ben ricordo, facevate parte della Commissione, tutti quelli dichiarati idonei hanno subito domandato di essere collocati in pianta... (*Nuova interruzione del deputato Cimorelli*).

È inutile, caro Cimorelli; con la vostra declaratoria avete fatto nascere speranze che sono tanto più fondate od appaiono tali in quanto vi sono posti vacanti per impiegare tutti coloro che furono riconosciuti idonei. Non bisogna crearsi meriti fuori di luogo, ed io dico che se si fosse adempiuto a quanto la legge del concorso imponeva, forse forse le lagnanze che si sono elevate non si sarebbero manifestate. (*Interruzioni dei deputati Cimorelli e Molina*).

Nè dimentichi la Camera che dall'assunzione di tutti gli idonei deriverebbe vantaggio oltrechè ai promossi anche al servizio, giacchè si potrebbero completare le tabelle: con questi ultimi testè dichiarati idonei si verrebbero a coprire tutti i posti vacanti e si potrebbero avere tutti i can-

cellieri ed i segretari necessari secondo gli organici votati dalla Camera.

Da ultimo l'onorevole Riccio ha accennato alla iniquità che si è perpetrata non eseguendo due decisioni del Consiglio di Stato. Non voglio ripetere quanto è stato già detto; osservo soltanto che il Ministero dà un pessimo esempio. È doloroso rilevare che mentre da una parte vi sono cittadini i quali ebbero fiducia nella magistratura e ricorsero al Consiglio di Stato per la correzione del decreto 15 marzo 1908, e la magistratura ha proclamato erronee le promozioni fatte col decreto medesimo, proclamando che furono promossi funzionari che non ne avevano il diritto e che indebitamente avevano guadagnato 600 e persino 800 posti con 12 o 11 anni di anzianità, d'altra parte siavi il potere esecutivo, il Ministero di grazia e giustizia che, soccombente per due volte, mette in non cale e non cura affatto dette decisioni ed invece di correggere la graduatoria 1908 la lascia permanere e la difende e non mette al posto che loro compete i vincitori ed i ricorrenti al Consiglio di Stato.

Nè dica il Ministero che se si dovesse eseguire ciò che il Consiglio di Stato ha deciso, si dovrebbero mandar via molti funzionari dai posti che ora occupano e che si dovrebbe imporre a coloro che indebitamente lo hanno percepito di restituire lo stipendio.

Tale risposta non è nè seria nè onesta. Infatti per non eseguire le decisioni del Consiglio di Stato il Ministero col proposto articolo 13 viene a dire sostanzialmente questo: coloro, che hanno percepito male, tengano il mal preso; coloro, che occupano un posto, che loro non sarebbe spettato, vi rimangano, e vi rimangano a dispetto di coloro, in favore dei quali il Consiglio di Stato ha proclamato la iniquità della graduatoria. È enorme!

Voi, onorevole ministro Finocchiaro, avete presentato il disegno di legge, lasciato vi dal vostro predecessore; coll'articolo 13 di questo progetto di legge si ha l'aria di voler dare uno zuccherino a coloro, che hanno ricorso e che hanno vinto la causa. (*Interruzioni*). È inutile, onorevole Gesualdo Libertini, che m'interrompa, mi lasci parlare e vedrà che non possiamo, per amor di brevità e per approvare presto la legge che ci sta a cuore, lasciar passare una disposizione come quella dell'articolo 13 che sancisce una enorme ingiustizia.

*Una voce.* Non si può attuare!

NUVOLONI. Ma chi dice che non si possono attuare le decisioni del Consiglio di Stato? Lo stesso ministro mi ha fatto vedere or ora un memoriale, da cui risulta che invece si potrebbero attuare: solamente si allegano degli inconvenienti. Ma io dico: *fiat justitia et pereat mundus*. E la giustizia dovrebbe essere intiera, per tutti. Al postutto l'articolo 13 accenna solo a coloro, che hanno ricorso ed hanno vinto: ma vi sono altri funzionari, i quali hanno aderito ai ricorsi dei vincitori ed altri che inoltrano il ricorso ma in confronto di cui la questione non fu ancora trattata. Vi sono infine tanti altri, dirò meglio v'è una gran parte di impiegati che colla decisione del Consiglio di Stato hanno sentito proclamare ingiusta la graduatoria 15 marzo 1908. Ora domando: perchè si deve mantenere una graduatoria proclamata ingiusta? Perchè si deve permettere ai beniamini, diciamo chiaramente, di continuare ad occupare i posti indebitamente loro stati assegnati a danno di coloro, che ingiustamente non furono promossi e che da due anni aspettano questo atto di giustizia, quella riparazione a cui hanno diritto?

Io non trovo equo il provvedimento proposto dal Ministero, e tanto meno lo trovo equo, onorevoli colleghi, di fronte a coloro, che hanno ricorso e che oggidì sono in possesso delle sentenze del Consiglio di Stato che riconobbero i loro sacrosanti diritti.

Non è serio dire che sono pervenuti reclami al Ministero acciò non eseguisse le decisioni del Consiglio di Stato e che se si eseguissero ne avrebbero danno i funzionari promossi col decreto 15 marzo 1908. Ne avrebbero danno e per meglio dire dovrebbero lasciare i posti solo coloro che li occuparono indebitamente — e reclami non potrebbero farsi perchè coloro che ricorsero e vinsero citarono non solo il ministro ma anche tutti i funzionari di cancelleria e segreteria per pubblici proclami. È doveroso quindi rendere anzitutto omaggio e dar esecuzione alle decisioni del Consiglio di Stato acciò non scompaia la fede nella giustizia.

Onorevole ministro, prima che si approvi questa legge, come è proposta, vedete se non sia il caso di accettare almeno quel temperamento, proposto dalla Commissione chiamata a riferire sul disegno di legge Fani, interpretativo dello articolo 16 della legge 2 luglio 1903. Quella Commissione mantenne salvi i diritti quesiti di coloro,

che avevano ricorso ed invocata la parola del magistrato.

Credo che in questo modo voi farete atto di giustizia ed eviterete recriminazioni perchè non è vero quanto diceva l'onorevole Berenini, e cioè che con l'attuazione delle decisioni del Consiglio di Stato si provocherebbero moltissimi ricorsi.

Non è vero, perchè quando, come già dissi si sono impugnate innanzi al Consiglio di Stato le promozioni fatte col decreto 15 marzo 1908, tutti gli impiegati cancellieri e segretari giudiziari furono notificati con pubblici proclami. Ond'è che gli argomenti, che si adducono sia dello sconvolgimento che si produrrebbe nella graduatoria, sia del pericolo che potrebbero sorgere nuove e numerose proteste, non sussistono affatto e trovano smentita nelle osservazioni da me svolte.

Onorevole ministro, io ho adempiuto il mio dovere accennando all'ingiustizia che si sta per compiere. Non credo che sia degno della Camera e tanto meno del ministro, quello di calpestare le decisioni del magistrato, sia civile, sia amministrativo.

Se poi voi credete che tutto ciò debba avvenire, avvenga pure; ma guardate che il precedente è pericoloso e tutt'altro che confortante per il Paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dentice.

DENTICE. Onorevole presidente, parlerò sugli articoli.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Frugoni.

FRUGONI. Dopo quanto hanno detto gli onorevoli Riccio e Berenini rinunzio a parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macaggi, il quale svolgerà anche il seguente ordine del giorno da lui presentato:

« La Camera fa voti che in avvenire i miglioramenti a favore dei funzionari della giustizia non si risolvano in maggiore aggravio dei cittadini che ricorrono alla giustizia ».

L'onorevole Macaggi ha facoltà di parlare.

MACAGGI. Io avevo presentato questo ordine del giorno, prima di ascoltare il magnifico discorso dell'onorevole Riccio. Ora io non potrei che ripetere in modo pedestre quanto egli ha detto magnificamente. Mi associo alle sue considerazioni,

osservo unicamente che si tratta qui non di un caso singolo, ma di un sistema. Così si pensa della giustizia in Italia: è una vacca, la quale deve essere nutrita del suo stesso latte. In occasione della discussione del bilancio di grazia e giustizia, l'anno scorso, io chiesi all'onorevole Fani, allora ministro, se fosse vero quello che si diceva e si dice; e cioè che la giustizia in Italia rende più di quel che costa. Si dice che renda forse un terzo di più. Io facevo la mia domanda denunciando come uno scandolo dinanzi al mondo civile il fatto che la giustizia da noi sia soprattutto considerata un mezzo di entrata. L'onorevole Fani mi rispondeva che è un calcolo difficile a stabilirsi, che non si può sapere. Ora, il mio ordine del giorno valga a suscitare in qualche ministro di grazia e giustizia (ben venga l'onorevole Finocchiaro-Aprile, se egli deve essere quello) che dica agli italiani se la giustizia è da essi pagata per più di quel che ad essi rende. Insomma, mi pare che nel tempo in cui la statistica riesce ad indagare perfino i misteri dell'universo, non debba essere un problema insolubile quello di sapere, attraverso il costo delle carte da bollo ed i nuovi inasprimenti di tassa con cui si migliorano le condizioni dei funzionari, se sia vero questo: che la giustizia sia un mezzo di entrata. Del resto, io finisco sottoponendomi alle forche caudine, accettando questa estorsione legale per il bene che io voglio, come tutti vogliamo, alla classe dei cancellieri.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

**FINOCCHIARO-APRILE,** *ministro di grazia, giustizia e dei culti.* Onorevoli colleghi, è naturale che io mi limiti a brevi dichiarazioni, perchè il desiderio espresso dall'onorevole Berenini, e dagli altri oratori, risponde precisamente al pensiero e ai propositi del Governo. È voto comune che questo disegno di legge abbia al più presto la sua attuazione, onde con esso sia dato assetto al personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie e tolte le difficoltà che hanno impedito di provvedere ad urgenti necessità di pubblico servizio. Le ritardate promozioni, l'arresto del movimento di tutta la macchina amministrativa per le cancellerie giudiziarie, ha fatto risentire danni non lievi. È quindi, oltre che per le persone, un interesse di primo ordine per

l'amministrazione della giustizia l'approvazione di questa legge.

Il disegno di legge che discutiamo fu preparato dal mio onorevole predecessore, e seguì ad altro progetto dell'onorevole senatore Scialoja. Io sono stato ben lieto di mantenerlo, convinto che esso provvede all'ordinamento del personale, alla carriera e al miglioramento delle condizioni economiche dei funzionari di cancelleria, in modo soddisfacente. Ho ritenuto soltanto opportuno d'introdurre alcuni emendamenti nella parte seconda del disegno di legge, colla quale si fanno proposte dirette ad assicurare i fondi per l'attuazione della riforma.

Di accordo coi miei onorevoli colleghi delle finanze e del tesoro, fermo nel concetto di non diminuire le risorse necessarie per l'attuazione della legge, mi sono proposto di attenuare le gravezze che per necessità di cose il disegno di legge contiene.

E sono lieto dell'approvazione che la Giunta del bilancio ha dato a questi emendamenti colla relazione presentata dall'onorevole Abignente presidente della Giunta.

Vari oratori hanno discusso il metodo di cumulare in unico disegno di legge i provvedimenti diretti al miglioramento del personale e la imposizione di alcune tasse. Non discuto teoricamente questo argomento. Il disegno di legge fu costituito su questa base, e non era possibile mutarla. Data la condizione nella quale si trovò il mio predecessore, di non potere cioè attingere dal tesoro i mezzi necessari, ogni discussione teorica sul metodo perde valore di opportunità. Non mi era possibile di mutare la base della legge, senza comprometterla e rimandarla con danno gravissimo, non solo dei funzionari delle cancellerie, ma della stessa Amministrazione della giustizia.

Desiderando, come voi tutti, di affrettare lo esame degli articoli del disegno di legge non mi fermerò in questa discussione generale sulle osservazioni fatte dagli onorevoli Cimorelli, Riccio e Nuvoloni sulle singole disposizioni, riservandomi di parlare a proposito degli emendamenti che sono stati presentati.

Mi preme però di rilevare quanto è stato detto dagli onorevoli Riccio e Nuvoloni sull'articolo 13 a proposito della graduatoria del 1908, dei ricorsi presentati al Consiglio di Stato da nove funzionari di cancelleria e sulla decisione che ne conseguì.

Gli onorevoli colleghi hanno censurato il Ministero di grazia e giustizia per non

avere dato esecuzione a quella decisione, e hanno parlato non solo di violazione della legge e del giudicato ma addirittura di iniquità commessa.

Parole grosse che non sono giustificate in alcun modo. Nulla di tutto questo poteva essere nell'animo del mio predecessore e del Ministero di grazia e giustizia.

Assumendo la direzione del Ministero io ho sentito il dovere di occuparmi di tutte le questioni che vi si trovavano pendenti, e questa riguardante le cancellerie richiamò principalmente la mia attenzione, avendo riconosciuta la necessità di rendermi ragione delle cause che avevano creato l'arresto del movimento del personale, e le ritardate promozioni, per studiare i rimedi ed attuari.

E potei constatare che le difficoltà sorte per l'esecuzione delle decisioni del Consiglio di Stato, in ordine alla graduatoria dei nove funzionari ricorrenti, davano la spiegazione dell'arresto verificatosi.

Era necessario spostare la decorrenza della promozione di 56 funzionari; e risolvere il dubbio se la esclusione di questi dovesse avvenire cogli stessi criteri che avrebbero determinato la inclusione dei nove ricorrenti.

Quando il Ministero si decise a pubblicare una nuova graduatoria generale in base appunto a questi criteri, fu ingente il numero dei reclami. Non si trattava invero di una rettifica di graduatoria, in base ad una norma unica e certa; ma di valutare con due diversi criteri se la condizione di un funzionario costituisca o no titolo di promovibilità; d'onde le inevitabili contestazioni, e in ogni caso il danno di oltre 400 funzionari che avrebbero dovuto restituire non meno di 50 mila lire.

Questa condizione di cose, indipendentemente dalla volontà dell'amministrazione e dall'ossequio dovuto al Consiglio di Stato, non poteva essere risolta nel modo indicato dagli onorevoli Riccio e Nuvoloni senza produrre gravissime conseguenze morali ed economiche. Fu perciò che la difficile questione rimase insoluta per tanto tempo.

Ora, colla disposizione dell'articolo 13, inserita ora nel disegno di legge, evitando i danni che sarebbero derivati da una soluzione diversa, e rendendo omaggio al concetto al quale si ispirò il Consiglio di Stato, si propone di riconoscere ai nove funzionari ricorrenti, e che risulteranno forniti del titolo di promovibilità, il diritto ad avere la promozione con decorrenza dal 1° gennaio 1910,

dalla quale data in poi non si fecero più promozioni. E questa decorrenza è connessa alla concessione di uno speciale indennizzo di lire mille, che rappresenta l'aumento di categoria per la durata di due anni. È una soluzione media, a base di equità, che pone fine una buona volta a quelle questioni di graduatoria che hanno danneggiato il personale e l'amministrazione della giustizia. (*Bravo!*)

Confido quindi che anche in questa parte il disegno di legge sarà accolto; e finisco ripetendo l'augurio con cui ho cominciato, che la Camera voglia cioè approvare senza indugio questo disegno di legge che provvede ad evidenti necessità del pubblico servizio. (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BORSARELLI, *relatore*. Sono stato compreso di tanta ammirazione verso i colleghi i quali, iscritti a parlare nella discussione generale, hanno usato una temperanza di parola che dovè esser per loro anche un sacrificio, poichè competentissimi in materia, avrebbero potuto sfoggiare tutta la loro erudizione e fare sull'argomento importanti e alte e preclare dissertazioni che io non sesto, nè ventesimo, sebbene ultimo fra cotanto senno, sento il dovere di imitarne senz'altro l'esempio, astringendomi ad una prudente brevità.

Li imiterò, anzi li sorpasserò, perchè andrò oltre la brevità; andrò fino al silenzio. Essi avrebbero potuto certamente, come diceva l'onorevole Berenini, fare qui dell'accademia, che sarebbe stata preziosa per molti riguardi, ma sarebbe stata dannosa agli effetti pratici che noi vogliamo raggiungere. (*Bene!*)

Vi è una numerosissima schiera di funzionari i quali attendono da molti anni un miglioramento che è stato loro ritardato, non da cattiva volontà, ma dalla vicenda delle cose.

Un primo disegno di legge che era stato presentato dal ministro Scialoja, non poté essere condotto in porto per la caduta del Ministero del quale lo Scialoja faceva parte. Lo stesso accadde del disegno di legge presentato più tardi dal ministro Fani. L'onorevole Finocchiaro-Aprile, il quale ha accettato l'eredità dei precedenti guardasigilli, ha presentato il presente disegno di legge, modificandolo in quelle parti dove più si erano appuntate le osservazioni e le critiche ed oramai è tempo che questo diventi legge



dello Stato, non solo per i miglioramenti che si reclamano, (e da alcuni si ritengono ancora insufficienti), ma che sono un prezioso primo passo, e anche perchè vi è l'inconveniente che una numerosa schiera di persone attende da due anni la promozione forzatamente sospesa.

Del resto devo rilevare che due essenzialmente furono le obiezioni mosse a questa legge. Che si corregga con una tassa la ferita fatta al bilancio e che non si sia tenuto conto abbastanza di un giudicato del Consiglio di Stato.

Non risponderò a questa seconda obiezione, perchè non riguarda la Giunta del bilancio. In quanto alla prima osserverò di vole che, non potendo il Tesoro nelle attuali condizioni del bilancio, fare nuovi sacrifici, si è dovuto lasciare che al sacrificio cooperino le classi stesse, alle quali, come giustamente hanno osservato gli onorevoli Coris e Berenini, si offre il mezzo di essere fine a sè stesse. Del resto, le ragioni di questo provvedimento furono molteplici, e di esse, anche perchè le accuse rivolte involgono la responsabilità del Governo ed un po' l'azione della Giunta del bilancio, con maggiore competenza che non sia la mia, vi parlerà il presidente della Giunta del bilancio.

Osservo soltanto al collega Nuvoloni, il quale ha detto *percat mundus*, purchè si faccia giustizia, che ciò che egli dice è una cosa bellissima in teoria, e ciò fu detto anche autorevolmente da altri colleghi, ma io credo che, attendere ancora, ancora ulteriormente far soffrire questi poveri funzionari, sarebbe una vera crudeltà ed io, per parte mia, non mi sento di assumere questa responsabilità. (*Bene!*)

Faccio quindi voti perchè la Camera approvi questa legge la quale, se non è perfetta, ha molte buone qualità; è accolta dalla classe dei cancellieri e dei segretari, e porta a questi benemeriti funzionari quei miglioramenti che da tempo e, giustamente, attendono e che, senza clamori, nè proteste, nè minacce, hanno reclamato con modi e contegni commendevoli, attenendosi, con esempio degno di essere imitato, dal ricorrere a mezzi che noi avremmo dovuto condannare e riprovare.

Quindi io, mentre do lode a loro per il metodo, auguro che possa presto essere efficacemente dato a loro questo vantaggio che la legge sancisce, e che sia almeno un buon passo sulla via della loro ascensione materiale, che tanto essi meritano ed alla

quale essi hanno tanto diritto, e per la quale siamo lieti di avere cooperato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta del bilancio.

ABIGNENTE, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Ho chiesto di parlare, specialmente perchè i discorsi pronunziati fin qui indirettamente potrebbero ferire la responsabilità della Giunta del bilancio, la quale avrebbe commesso un così grave errore: quello cioè di riferire tanto favorevolmente su un disegno di legge che offenderebbe la più alta prerogativa ed i più sani principi in materia finanziaria.

Ora, poichè ciò sarebbe di disdoro per la Giunta del bilancio: permettano i colleghi che io riscatti la Giunta da colpe che essa non ha.

Anzitutto si è censurata questa legge perchè con essa si imporrebbe più di quanto occorra. Ma questa è una eccezione che doveva dai colleghi ritenersi superata; il testo concordato infatti l'ha superata, appunto perchè ha commisurato gli oneri fiscali. Del resto non poteva la Giunta assumere una responsabilità finanziaria che non può spettare che al Governo. Ora, quando il Governo dice: questo provento è quanto occorre per attuare questi provvedimenti, come può ad esso sostituirsi il Parlamento e dire: no, io ritengo che l'apprezzamento finanziario debba esser diverso? Ciò contraddirebbe ad ogni regola finanziaria. E chi di voi, onorevoli colleghi, assumerebbe la responsabilità di affermare che il gettito di questo tributo possa bastare o no alle nuove spese richieste dall'attuazione della legge? (*Commenti*).

Ma guardiamo alla discussione che si è fatta. Io la ritengo un po' impropria. Tutti i colleghi che hanno parlato su questo argomento, hanno quasi voluto togliere alla benemerita classe dei cancellieri e segretari giudiziari una certa aureola poco simpatica; quasi che essa fosse in colpa per aver provocato quest'altra stretta di corda che si infligge al contribuente. Ma invece gli onorevoli colleghi hanno aggravato questa impressione discutendone così come ne hanno discusso, dopo che il Ministero aveva presentato il nuovo testo concordato, molto meno grave del precedente, ed hanno così mantenuto tale aureola poco simpatica. (*Interruzioni*).

Ma, comunque, discutiamone. È vero tutto ciò?

Bisognerebbe ignorare i principi fondamentale della scienza finanziaria. Altre sono le imposte generali, che sono quelle le quali gravano su tutti i cittadini in genere, altre sono le imposte specifiche che sono il corrispettivo di un servizio. Bisognerebbe ignorare la scienza finanziaria per non sapere che questa è la funzione specifica di talune imposte, le quali rispondono ad un servizio. Ora qui ne abbiamo proprio il caso. Vi sono imposte specifiche, cioè diritti fiscali che rispondono al servizio maggiore o minore prestato dagli organi dello Stato.

E diciamo anche la verità, si è esagerato. Si è esagerato, perchè si è fatto un po' la questione patetica. Ma guardate a fondo in questi provvedimenti! Essi tendono tendono soprattutto a meglio commisurare questi diritti fiscali a congegni i quali avevano trovato già le loro sfioracchiature, come si dice in diritto finanziario. (*Commenti*). Per esempio, ricorderò il caso delle memorie. Si abusava delle memorie, e si presentavano pochi fogli di carta bollata con veri accenni telegrafici; ora questo, in fondo in fondo, diciamolo francamente, era una frode alla legge: poichè la vera difesa deve essere sviluppata in modo ampio. Ora lo Stato, che vi concede di sviluppare in modo amplissimo con un diritto nesso che comprende tutta una memoria, la quale può essere larghissima, e può essere di migliaia di pagine, è molto modesto e temperato nelle sue pretese.

Il venir qui a dire che quasi quasi si danno dei tratti di corda al contribuente, è una esagerazione.

Ripeto: il congegno di tutta questa legge dà il modo di commisurare meglio questi elementi fiscali alla funzione che nella pratica ha oggi assunto la difesa giudiziaria, l'andamento degli atti giudiziari. E se i cancellieri sono stati così premurosi, io mando loro un saluto. Perchè è solo nella collaborazione delle varie classi di funzionari che si può trovare il rimedio alla gravissima questione dei funzionari dello Stato; solo in tal modo si possono avere quei suggerimenti così importanti, così opportuni e pratici i quali subito vadano diretti allo scopo. È di questo che dobbiamo anzi fare un augurio.

Quindi non è vera questa specie di antinomia; e tanto meno dobbiamo noi accreditare questa leggenda, che i cancellieri debbano essere maledetti, perchè essi hanno un piccolo beneficio nella loro posizione. Anzi io, a nome della Giunta generale del bilancio, non posso che mandare loro un caldo saluto per questa collaborazione. E con ciò concludo il mio dire. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« Alla tabella allegata alla legge 18 luglio 1907, n. 512 è sostituita quella annessa alla presente legge ».

Si dia lettura della tabella annessa a questo disegno di legge.

DE NOVELLIS, segretario, legge:

## Nuova tabella organica.

Numero	DENOMINAZIONE	Classe	Posti	Stipendio individuale	Totale
5	Cancellieri di Corte di cassazione . . . . .	unica	10	7,000	70,000
5	Segretari di Procura generale di cassazione				
20	Cancellieri di Corte di appello . . . . .	1ª	27	6,000	162,000
20	Segretari di Procura generale d'appello . . . . .				
18	Vice cancellieri di cassazione . . . . .	2ª	27	5,000	135,000
5	Sostituti segretari di Procura generale di cassazione . . . . .				
12	Cancellieri di sezione di Corte d'appello . . . . .	3ª	26	4,500	117,000
5	Segretari di sezione di Procura generale di appello . . . . .				
162	Cancellieri di tribunale . . . . .	1ª	250	4,000	1,000,000
186	Vice cancellieri di Corte di appello . . . . .				
162	Segretari di Regia Procura . . . . .	2ª	250	3,500	75,000
151	Sostituti segretari di Procura generale di appello . . . . .				
374	Cancellieri di sezione di tribunale . . . . .	3ª	585	3,000	1,755,000
50	Segretari di sezione di Regia Procura . . . . .				
709	Vice cancellieri di tribunale . . . . .	1ª	1,000	2,700	2,700,000
183	Sostituti segretari di Regia Procura . . . . .				
1549	Cancellieri di pretura . . . . .	2ª	1,441	2,200	3,170,200
		1ª	1,500	1,800	2,700,000
2400	Aggiunti di cancelleria e segreteria . . . . .	2ª	550	1,500	825,000
		3ª	350	1,200	420,000
300	Alunni gratuiti . . . . .	»	300	»	»
				Totale . . . . .	13,929,200
				Somma attualmente stanziata . . . . .	12,052,500
				Differenza . . . . .	1,876,700

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cimorelli il quale ha presentato il seguente emendamento:

« *Modificare la tabella come segue:*

*Nell'alineia primo e secondo, colonna terza, sostituire lire 8,000 a lire 7,000.*

« *Aggiungere dopo il primo comma:*

5 cancellieri di sezione di Corte di cassazione.

« *Aggiungere dopo il secondo comma:*

1 segretario di sezione di procura generale di cassazione ».

**CIMORELLI.** Poichè ho svolto questo emendamento nella discussione generale, mi rimetto alle osservazioni già fatte. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Merlani propone il seguente emendamento:

« *Modificare i primi sette commi della tabella, come segue:*

**Nuova tabella organica.**

Numero	Denominazione	Classe	Posti	Stipendio individuale	Totale
5	Cancellieri di Corte di Cassazione . . . . .	unica	10	8,000	80,000
5	Segretari di Procura Generale di Cassazione . . . . .				
20	Cancellieri di Corte di appello . . . . .	1ª	10	7,000	70,000
20	Segretari di Procura Generale di appello . . . . .				
18	Vice-cancellieri di Cassazione	2ª	25	6,000	150,000
7	Sostituti segretari di Procura Generale di Cassazione . . . . .	3ª	23	5,000	115,000
12	Cancellieri di Sezione di Corte d'appello . . . . .	4ª	22	4,500	99,000

L'onorevole Merlani ha facoltà di parlare.

**MERLANI.** Non farò perdere tempo alla Camera. Il mio emendamento è informato a giustizia ed equità. Ma siccome è un emendamento di indole finanziaria e vedo accanto al ministro di grazia e giustizia il cerbero del tesoro...

**FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti.** Siamo pienamente d'accordo.

**MERLANI.** ...io non voglio avventurare questo mio emendamento ad una votazione.

**CHIMIENTI.** Lo lasci per la storia!

**MERLANI.** Lo lascerò per la storia, ma con la preghiera all'onorevole ministro, che

egli mi dica almeno che questo emendamento era informato ad equità. Perchè sono trentuno i funzionari i quali, a differenza degli altri, non vengono ad avere miglioramento alcuno. Mi auguro che l'onorevole ministro a tempo opportuno provvederà. (*Interruzioni a sinistra*).

**TEDESCO, ministro del tesoro.** Se fosse stato informato ad equità, lo avremmo accettato.

**MERLANI.** È informato ad equità, onorevole ministro: ma è un emendamento di indole finanziaria e so che non verrà dall'onorevole ministro guardasigilli accettato nessun emendamento di indole finanziaria.

**TEDESCO, ministro del tesoro.** Ella è bene informato!

**MERLANI.** Ora, questo sapendo, non ho il coraggio, ripeto, di avventurare ad una votazione il mio emendamento, purchè l'onorevole ministro mi prometta che in un prossimo riordinamento di funzionari questo emendamento avrà miglior fortuna.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

**FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia, giustizia e dei culti.** Prego gli onorevoli Cimorelli e Merlani di ritirare i loro emendamenti. La tabella organica proposta non può essere modificata, riuscendo impossibile di aumentare la spesa. Se non è stato possibile secondare in tutti i loro desideri gli alti funzionari delle cancellerie, il Governo ha provveduto in modo conveniente, e ciò principalmente importava, ad un razionale ordinamento e ad un miglioramento sensibile dei minori e medii funzionari, che sono la grande massa del personale delle cancellerie. E non può consentire una spesa maggiore. (*Approvazioni*).

Del resto se l'onorevole Merlani ha presentato questa sua proposta come un precedente da servire per l'avvenire, si contenti di ciò, e non insista in un emendamento che non può essere accolto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cimorelli se ne era rimesso all'onorevole ministro...

**CIMORELLI.** Ho la coscienza d'aver sostenuto una causa giusta; ma dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro ritiro il mio emendamento.

**PRESIDENTE.** Anche l'onorevole Merlani?

**MERLANI.** Ritiro il mio emendamento.

**PRESIDENTE.** Allora nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 1 con la tabella annessa, della quale è stata data lettura.

(*È approvato*).

Il seguito di questa discussione è rimesso alla seduta antimeridiana di domani.

Poichè però è presumibile che in questa settimana non possano tenersi altre sedute antimeridiane, sia perchè domani e sabato si aduneranno gli Uffici, e venerdì mattina non vi sarà forse alcun vicepresidente che possa sostituirmi, prego vivamente tutti i colleghi quali, come me, desiderano che questo disegno di legge venga sollecitamente approvato, di evitare lunghe discussioni sui diversi articoli, e di mettersi d'accordo col Governo e con la Commissione circa vari emendamenti.

Questa mia preghiera è tanto più necessaria, in quanto proprio adesso, mentre già avevo studiato tutto il disegno di legge e gli emendamenti già presentati, mi vedo venire addosso altre quattro pagine di nuovi emendamenti!... (*ilarità*). Ma domando: non ci si poteva pensare un po' prima a presentarli? (*Bene!*)

Ripeto dunque la mia preghiera a tutti coloro che hanno proposto nuovi emendamenti, perchè vogliano mettersi d'accordo con la Commissione e col Governo, e

render così possibile la sollecita approvazione del disegno di legge. (*Approvazioni*).

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Mi associo alla calda raccomandazione dell'onorevole nostro Presidente.

Non essendo possibili altre sedute mattutine all'infuori di quella di domattina, prego i colleghi di esaurire questa discussione domani stesso. Ed è urgente che ciò avvenga perchè prima delle vacanze estive possa dall'altro ramo del Parlamento essere discusso ed approvato questo disegno di legge. (*Approvazioni*).

La seduta termina alle 12.

---

PROF. EMILIO PIOVANELLI

*Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

---

Roma, 1911 — Tip. della Camera dei Deputati.

